

## **LE RELAZIONI DI POTERE NELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA**

**Dalla potenza del tiranno al potere sociale**

---

### **Introduzione al secondo incontro** **A cura del Dott. Gianluigi Chiaro**

Benvenuti a questo secondo incontro sul potere: il concetto del potere dal mondo antico alla modernità – la costruzione delle relazioni interpersonali e sociali.

Già dal titolo è possibile comprendere come durante questo secondo incontro ci focalizzeremo non tanto sul potere all'interno delle forme di governo, quanto piuttosto sugli aspetti sociali più vari che vengono a mutare, a crescere e a rinnovarsi all'interno della democrazia.

Come si vedrà più avanti nella relazione del Prof. Ghiselli, la cultura, l'educazione, la parità di diritti, il lavoro, l'economia, la condizione della donna, la religione o la partecipazione politica possono essere fortemente influenzate dalla presenza o meno di relazioni di potere di tipo democratico.

Come già fatto nel precedente incontro, per introdurre il tema della serata vi proponiamo la visione di uno spezzone di un film: il film in questione si intitola IL POTERE di AUGUSTO TRETTI del 1974.

**Per vedere il filmato è possibile cliccare sul seguente link:**

[Il potere di Augusto Tretti \(1974\)](#)

Come abbiamo appena visto in apertura appaiono tre belve: il leone, la tigre e il leopardo che rappresentano rispettivamente i poteri militare, commerciale e agrario, e dialogando tra loro dimostrano che il potere, pur assumendo fisionomie diverse nei secoli, rimane sempre nelle stesse mani. Nell'età della pietra, connivente la paura, finisce nelle mani di un furbo che si fa passare per divinità del fuoco. Nell'epoca romana, per vincere l'insorgente coscienza degli agrari, deve ricorrere all'assassinio del tribuno Tiberio Gracco. Nell'epoca del Far West, per aumentare la propria potenza, non rifugge dal genocidio perpetrato da coloni, soldati e galeotti inglesi. Nell'Italia posteriore al 1919, il potere viene arraffato dal fascismo che ottiene l'appoggio dei portafogli borghesi e che distrugge le libertà democratiche.

Nell'Epoca moderna, infine si assiste all'abbandono dei "burattini" (in questo caso la maschera di Mussolini) e si assiste ad un dialogo tra i tre poteri:

*Tigre: Oggi questi burattini non servono più.*

*Leone: Anche la parola patria non fa più effetto.*

*Leopardo: Dobbiamo cambiare tattica.*

*Leone: Diamo il potere ai militari*

*Tigre: Ancora no , se vogliamo continuare a sfruttare e speculare dobbiamo farlo sotto le ali del parlamentarismo traendo profitto dalle leggi democratiche.*

*Leopardo: Narcotizzeremo le masse con la stampa, con la falsa cultura, con la televisione.*

*Leone: Distrarremo il popolo con lo sport!*

*Tigre: Appagheremo la gente con i beni di consumo.*

*Leopardo: E favoriremo le aristocrazie operaie.*

L'uniformità e l'obbedienza delle masse sono assicurate non dalla violenza né dalla propaganda politica, ma dalla facile imposizione di un modello di vita improntato alla produzione e al consumo, nella costante ricerca del prossimo bisogno indotto da soddisfare.

Le problematiche sollevate da Tretti sono numerose:

- La fabbrica di galline con un unico operaio alternata ad immagini di bambini africani.
- Il padrone che decanta ai suoi ospiti le qualità del Super-Uovo, in realtà una nullità piena d'acqua e senza tuorlo, emblema del cibo nella nostra società, bello da vedere, ma vuoto.
- La distrazione dai problemi sociali, e in particolare quelli dei lavoratori, attraverso lo sport.
- La super-auto, la "Super Leggera Special Sport", che dall'alto degli scalini di una chiesa viene osannata ed la massa desiderante viene incitata a fare debiti e firmare cambiali pur di aggiudicarsela.
- Infine la scena, a mio parere, profetica sotto molti aspetti, del Moblon. Soprammobile inutile e insulso, che grazie ad un accurato e quotidiano bombardamento a tappeto riesce a diventare un feticcio irrinunciabile per fare sentire l'ormai lobotomizzata massa veramente alla moda.

Ma l'aspetto più rilevante oltre a quelli già indicati, e che è opportuno sottolineare riguarda quelle relazioni di potere che si intravedono nel corso del dialogo tra le aristocrazie industriali e le autorità ecclesiali all'interno della fabbrica delle galline.

Il reciproco riconoscimento tra le varie "eminenze" credo che richiami il concetto di *autoritas* espresso da Hannah Arendt nel trattato Sulla Violenza.

Richiamo brevemente la definizione:

*L'autorità, che si riferisce al più inafferrabile di questi fenomeni e che quindi, in quanto termine, è quello più frequentemente usato a sproposito, può risiedere nelle persone - c'è una cosa come l'autorità personale, per esempio nel rapporto fra genitore e figlio, fra insegnante e allievo - oppure può risiedere in cariche, come, per esempio, nel Senato romano (auctoritas in senatu) oppure nelle funzioni gerarchiche della Chiesa (un prete può impartire un'assoluzione valida anche se è ubriaco). La sua caratteristica specifica è il riconoscimento indiscusso da parte di coloro cui si chiede di obbedire; non ci vuole né coercizione né persuasione. (Un padre può perdere la sua autorità sia picchiando il figlio che cominciando a discutere con lui, cioè sia comportandosi come un tiranno che trattandolo come un uguale.) Per poter conservare l'autorità ci vuole rispetto per la persona o per la carica. Il peggior nemico dell'autorità, quindi, è il disprezzo, e il modo più sicuro per scuoterne le basi è il riso.*

Nello scorso incontro avevamo già riportato le varie definizioni di potere, potenza, violenza e forza e dunque il richiamo all'*autoritas* era necessario proprio in apertura all'incontro di oggi. Credo, infatti, che nella relazione del Prof. Ghiselli verranno richiamati alcuni aspetti presenti nella definizione come il rapporto tra padre e figlio o quello tra insegnante e allievo all'interno della trattazione di temi più ampi come la cultura e l'educazione.